

## Le più sfacciate menzogne degli organizzatori cattolici documentate

Capriamo a priori che qualsiasi sforzo per far confessare ai cattolici la loro condotta sempre equivoca, la loro sfrontatezza e le loro menzogne è destinato all'insuccesso, come il lavare la testa all'asino o il raddrizzare le gambe ai cani. Quindi non scriviamo per loro. Vogliamo soltanto portare gli onesti a giudicare su dei fatti precisi a maggior sostegno della battaglia che le nostre organizzazioni operaie, specialmente l'organizzazione tessile, vanno svolgendo vigorosamente.

\*\*\*

Gli organizzatori cattolici — preti, industriali e stipendiati — dipendenti dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori, continuazione equivoca del Partito Popolare, da alcuni mesi si sono messi a lavorare con una alacrità che trova la perfetta spiegazione nel progressivo e continuo staccarsi delle masse operaie dalle superstizioni cattoliche. Gli sforzi per impedire o ritardare la fine del loro losco potere sono rivolti specialmente verso le donne essendo l'elemento più suggestibile. L'industria tessile che occupa una altissima percentuale di maestranze femminili è perciò la più infestata da questi pseudo organizzatori. Per questo dunque citiamo dei fatti succesi nel campo tessile, come più significativi.

A parte l'incompetenza circa le questioni tecniche che nella maggioranza degli organizzatori stessi è addirittura fenomenale e li costringe a cogliere dei granchi enormi, essi non si reggono se non copiando, quasi sempre male, memoriali e concordati fatti dai nostri, inventando e falsando cose e situazioni. Si intronettono in ogni agitazione o sciopero, anche se rappresentano un solo organizzatore su mille operai, determinando talvolta delle soluzioni molto meno favorevoli per gli operai stessi di quanto si potrebbero avere senza di loro. Dagli industriali sono tenuti anche per questo come avventurieri senza alcuna serietà. Si atteggiavano a vittime di una intolleranza nostra, dove rappresentano una minoranza, spingendosi invece al più sfrenato settarismo in quei rari luoghi dove sono maggioranza.

Da queste citazioni generali passiamo alla documentazione di fatti.

La conquista delle otto ore di lavoro sarebbe opera loro, malgrado tutto il sangue versato, le persecuzioni e le carceri subite dai socialisti e le lotte sostenute dalle organizzazioni nostre fin quando la Confederazione Generale del Lavoro l'anno scorso poté mettere agli industriali l'aut-aut: o concedere le otto ore o affrontare lo sciopero generale. Ma poi, appena ottenuta l'importante conquista, con un oscuro compiacente concordato impongono a 50 mila operai cotonieri del Bergamasco di lavorare un'ora giornaliera di più *contumacemente*, sotto il titolo di ora

straordinaria. A Inverigo, nella ditta Piantanida, permettono e consigliano alle loro organizzate di lavorare undici ore al giorno senza percentuale straordinaria fino a quando le operaie, nauseate e stanche, in massa si iscrivono alla nostra organizzazione ed attuano finalmente le otto ore. A Corbetta, a Incirano Paderno, dove avevano loro organizzazioni — e in tante altre località — han lasciato e lasciano gli industriali che facciano lavorare 10, 10 e mezza e 11 ore con delle paghe infami. A Milano, a Gallarate, creano facili vittime ed eroine contro la giusta reazione delle nostre iscritte che non vogliono saperne di lavorare a fianco di qualche degna socia cattolica, e nel Bergamasco presentano un memoriale per ottenere che in tutta la regione possano lavorare solo i loro affiliati.

Nel scimmiettare e nel plagiare l'azione nostra fingendosi rivoluzionari sono costanti, ma disgraziati. Potremmo citare decine e decine di concordati nostri che sono stati presentati ai loro soci come altrettante vittorie loro mediante cambiamento dei nomi di coloro che li hanno stipulati. Ma per citare un esempio significativo basta dire che ultimamente, a Brescia, volendo applicare il concordato in vigore nei calzifici milanesi, fatto da noi, riuscivano ad ottenere circa L. 150 giornaliera in meno fin quando fortunatamente potemmo rimediare.

Il colmo della loro bravura è però stato toccato recentemente. Nel Bergamasco e nel Comasco, per i cotonieri e per la tessitura di seta, hanno osato domandare l'istituzione dei *Consigli di fabbrica* e il *Controllo delle industrie* (cosa dell'altro mondo che dovrebbe umiliare i nostri compagni russi).

Nell'agitazione nazionale dei cotonieri, attualmente in via di svolgimento, hanno pure avuto l'audacia di intrufolarsi. Cento degli aderenti in pochissime località cotoniere e, tranne che nel Bergamasco e nella Brianza, possiedono soltanto una minoranza del tutto trascurabile, ma presentano ugualmente un pomposo memoriale, nel quale, con un'impudenza imperdonabile, è detto: *il Sindacato Tessile si associa nelle domande*, ecc. Ciò che vuol dire che se è appropriato indebitamente di un postulato della Federazione Tessile.

Ma il più carino viene ora: Gli industriali cotonieri, ben consci che i signori organizzatori cattolici rappresentano poco più di loro stessi, con belle parole li invitano per parecchie volte a prendere atto di quanto si è concordato con la Federazione Tessile. Tuttavia sui giornali i cattolici spaccano ogni conquista come da loro fatta. La Federazione Tessile allora chiede ed ottiene dagli industriali l'impegno di discutere e definire essa il proprio memoriale prima che vengano ammessi i cattolici. Il giuoco non avrebbe più po-

tuto così continuare. Ma il cervello di quei signori è fertile di... iniziative. Inventano dei colloqui che gli industriali non hanno concessi e pubblicano in proposito dei resoconti sul giornale *l'Italia* dei giorni 6, 7 e 9 marzo.

Il fatto, veramente edificante, è stato documentato dagli industriali cotonieri componenti la Commissione, dietro le proteste della Federazione Tessile che aveva rilevato un'apparente mancanza ad un formale impegno assunto dalla Commissione Industriale. Qui, per evitare polemiche, avvertiamo subito che la documentazione è stata inserita a verbale e che potrà essere, occorrendo, pubblicata. Onde dare al cassetto poi tutto il suo sapore, riferiamo le frasi testuali di un egregio rappresentante industriale approvato pienamente anche dai suoi colleghi: «*Nei giorni di venerdì e sabato non si è trattato per nulla coi cattolici. Ma voi sapete che gente è quella, per cui non vi meravigliate di vederli volere trattare. Ma avevamo impegnato il nostro tempo con voi, e così loro sono rimasti sott'acqua in un bugigattolo per quattro ore tutti e due i giorni in attesa di poter sapere qualche cosa. Quanto hanno pubblicato lo seppero solo per informazioni indirette. Lunedì hanno trattato solo con una parte della Commissione Industriale per questioni diverse da quelle del memoriale. E' assolutamente falso quindi quanto i cattolici hanno pubblicato in più di quello contenuto in questa precisa dichiarazione.*»

E' da notare che nonostante tutti questi fatti ed altri infiniti che potremmo ancora citare, i dirigenti cattolici si affannano continuamente per cercare di venire a trattare con noi ogniqualvolta si trovano a poter presentare un memoriale a fianco dei nostri. Il che è tutto dire.

\*\*\*

Concludendo: una volta di più i signori cattolici sono stati bollati come si meritano e dovrebbero averne a sufficienza per sentirsi squalificati. Ma non se ne daranno certo per intesi continuando imperturbati il loro iniquo agire fino a quando il proletariato tutto li prenderà a pedate.

D. La Federazione Italiana Op. Tessili  
RENATO REDA.

### Piccola Posta

MILANO. — Una donna. — Grazie pubblicheremo.

RANDAZZO (Catania). — Tommaso Vaghiandi. — I versi sciolti: «Donna, schiava, cieca, nell'error cresciuta» sebbene scartano qua e là il soffio lirico, non sono adatti per il nostro giornale.

CECINA. — Dalba. — Il vostro articolo «La donna e la guerra» in risposta a N. G. di *l'Unità* non lo pubblichiamo perché ci sembra sufficiente in proposito, la nota del postillatore.

ROMA. — Irma Mucchi. — No, compagna, il lavoro della Montagnani non è un fungo in siccità, ma un fiore in fioritura. E appunto perché in fioritura non s'arresta, vi preghiamo di illustrare più ampiamente i vostri concetti sul Soviet femminili. Attendiamo per il prossimo numero: ma non dimenticate

questo punto: Perché «parlare di Soviet femminili significa travisare o capire una accezione del significato vero e profondo della rivoluzione russa»? Che non vi steno interessi particolari per gli uomini e per le donne possiamo ammetterlo anche se non è vero; ma ciò non basta per una tale affermazione.

FIRENZE. — R. Z. — Abbiamo assunto informazioni e vi diciamo che chi ha gridato morte ai socialisti, non entrerà mai nelle nostre file, anche se indossa il Saio della penitenza e recita l'atto di contrizione.

## Corrispondenze

GARENIO. — Alla compagna De Marchi che volle farci la grata sorpresa di venire inaspettata tra noi, le compagne di Garenio liete del suo contributo morale nella serata memore del 22 n. s. desiose di averla ancora e presto tra noi mandano ad essa un affettuoso saluto rosso. — Pierina Canova.

\*

MONZA. — Il gruppo femminile socialista tenne l'annunciata assemblea giovedì, 4 n. s. che riuscì numerosissima. La segretaria diede relazione del lavoro fatto, che venne approvato all'unanimità. Si deliberò di intensificare il lavoro di propaganda femminile specialmente nella vanda, lavoro che verrebbe di molto facilitato se le compagne tutte fossero più attive alle nostre manifestazioni. A comporre il nuovo Comitato vennero elette le compagne: Arosio, Boschi, Bugatti, Cina e Piarra.

Il gruppo femminile si associa pure alle condoglianze da esprimere alla compagna Pirola Antonietta per la morte del di lei padre. — La segretaria.

\*

GATTINARA. — Rispondiamo a certi critici che denigrano l'opera giusta del nostro gruppo femminile e della nostra corrispondente. A costoro una buona lezione non starebbe male. La corrispondenza apparsa sulla «Difesa» N. 5 ha attirato le loro critiche. Ma noi non ci arrestiamo per questo ripetiamo: organizzatevi o donne! Coraggio e avanti: perché il di della riscossa non è troppo lontano. — La corrispondente.

\*

TORINO. — Le compagne del Comitato di propaganda femminile della Provincia di Torino plaudono calorosamente alla tua iniziativa d'indire prossimamente un Congresso nazionale. Da tempo sentivamo la necessità di riunire le donne socialiste d'Italia per dare una nuova energia e vitalità al nostro movimento; il Congresso indetto a Bologna non crediamo possa avere avuto una grande importanza dato l'esiguo numero delle intervenute e la brevità della discussione. Un Congresso al quale partecipano le compagne di tutti i maggiori centri socialisti d'Italia, dal quale possa uscire un programma netto e preciso di lavoro che dia una buona direzione e direttiva al nostro giornale che ha tanto bisogno di essere migliorato, questo è quanto noi e le compagne tutte di Torino desideriamo, sperando che il nostro desiderio non abbia anche questa volta a naufragare. Saluti fraterni. — Per il Comitato: PICCOLATO RINA.

INVERNIZZI GIUSEPPE. Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti!

## Voci dalle Officine e dai Campi

### Domanda

Cara Romilda,

Nello stabilimento dove lavoro (maglierie) vi è un gruppetto di operaie che sono organizzate alla lega dei preti, quella gialla come diciamo noi per meglio intendere. Proprio in questi giorni fanno cianciando di grandi successi, tanto nel campo politico quanto in quello economico, ed assicurano che al loro congresso nazionale sono rappresentati oltre un milione di organizzati.

Che c'è di vero in tutto ciò? Puoi dirmene qualche cosa nelle *Voci dalle officine e dai campi* che leggo sempre con tanto piacere? Affettuosamente tua

ANNETTA G.

Gossolengo, 30 marzo 1920.

### Risposta

Cara compagna,

I quadri delle organizzazioni capitate dal Pipi costituiscono un'aggiunta a tutti gli altri misteri di santa madre chiesa.

Perché, sino ad oggi almeno, nassu-

na di queste leghe, uffici del lavoro, ecc. creati non per assistere doverosamente i lavoratori ma per intralciare l'opera dei socialisti e delle leghe rosse, ha avuto il coraggio di squadrare davanti agli occhi del pubblico la vita numerica, amministrativa, finanziaria, ecc., delle proprie associazioni.

Quando tentano mettere in scena qualche dimostrazione, le sparute schiere sono composte, in maggioranza di ragazzi oltre ai preti in sottana e a tutte le madrine e capocchia del movimento femminile. Quando tentano di mettere fuori la coda e di conquistare la rappresentanza degli operai, cioè le commissioni interne elette, stabilimento per stabilimento, colia proporzionale, prendono della solenni battoste come quelle recenti nel campo dei tessili del milanese, ove riescono a strappare una rappresentanza su ventinove.

Hanno spesso vantato di possedere forze rilevanti tra gli operai e le operaie dell'industria della gomma tanto da chiedere che i loro rappresentanti potessero partecipare alla discussione dei memoriali e dei concordati a fianco della nostra Camera del Lavoro.

Libbene, un recente censimento degli

adatti alla lavorazione della gomma ed affini, di una maestranza composta in maggioranza di donne, ha dato nientedimeno che ottantasette pipini e pipine in confronto a ottomila aderenti alla Camera del Lavoro!

Vantano dei successi elettorali ed è vero che hanno al Parlamento un rilevante numero di deputati. Ma essi sono riusciti specialmente in certe campagne dove i popolari hanno ingannato le masse, promettendo loro il paradiso in terra e in cielo, con un svariato programma subito abbandonato alla porta di Montecitorio, perché il popolare non cessa di essere prete, cioè sempre, ed in ogni luogo, all'occa ai padroni.

Invece nelle grandi città se hanno voluto mettere i loro rappresentanti ad offrire le schede alle porte delle sezioni dovettero assoldare tutti gli scaccini, ed i voti raccolti non sono adesioni di lavoratori ma suffragio di quella parte della borghesia e della nobiltà che sogna ancora tenere soggette anime e corpi all'autorità della chiesa.

Certo, se al congresso, che si tiene appunto in questi giorni, sono rappresentate tutte le leghe eucaristiche, il pane di Sant'Antonio, la associazione delle impiegate che ha in programma l'assistenza spirituale alle proprie socie, ed è riuscita ad ottenere per esse una comunione generale speciale in occasione della Pasqua, e tutte le altre

consimili figlie di Maria, perpetue, coltortì, sagrestani, stiamo per credere che arrivano davvero al milione.

Però facciamo loro la proposta di una giornata di sciopero generale delle associazioni cattoliche, onde influire sulle decisioni di Nitti che dice *or sì, or no*, secondo l'aria che spira, sulla nota questione della rappresentanza nel Consiglio del lavoro; se con ciò sapranno dare l'impressione di essere qualche cosa nel mondo del lavoro promettiamo pure noi un cero al santo che avrà fatto il miracolo.

Queste le notizie che abbiamo sul movimento giallo.

Lavoriamo, compagna cara, diffondiamo i nostri giornali, sfatiamo sempre le menzogne dei nostri avversari, sino a che tutti coloro che lavorano, in un lavoro socialmente utile, abbiano imparato a difendersi dalle trappole ove cercano attirarli i padroni ed i loro rappresentanti.

Tua Romilda.

Romilda aveva promesso alle compagne di Narni di ritornare sull'argomento, che, insieme a quello della religione, appassiona prevalentemente l'anima femminile: l'amore libero.

Ma poiché lo spazio ci è tiranno, e la domanda in merito alle organizzazioni bianco-gialle ha un'importanza di attualità, invochiamo un po' di pazienza.